Prefettura di Lucca
Ufficio Territoriale del Governo

PROTOCOLLO D'INTESA
"Mille occhi sulla città"

TRA

Prefettura di Lucca

Comune di Lucca

Comune di Pietrasanta

Comune di Viareggio

Comune di Forte dei Marmi

Comune di Camaiore

Comune di Altopascio

e gli Istituti di vigilanza privata operanti nella provincia di Lucca sottoindicati:

Corpo Guardie di Città

Istituti di Vigilanza Riuniti

Guardie Private Europee

Securpol Group

Securitas Metronotte Vesuvio

Corpo Vigili Giurati

Il Globo Vigilanza

Secur Service

Prefettura di Lucca

Ufficio Territoriale del Governo

PROTOCOLLO DI INTESA

"Mille occhi sulle Città"

Tra la Prefettura – UTG di Lucca, i Comuni di *Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Altopascio* e gli Istituti di Vigilanza privata della Provincia di Lucca sotto indicati:

- *"Securitas Metronotte Vesuvio S.r.l."*
- *"Corpo Guardie di Città S.r.l."*
- *"Corpo Vigili Giurati S.p.A"*
- *"G.P.E. Guardie Private Europee S.r.l."*
- *"Il Globo Vigilanza S.r.l."*
- *"Secur Service S.a.s."*
- *"Securpol Group S.r.l."*
- *"I.V.R.I. Istituti di Vigilanza Riuniti d'Italia S.p.A."*

Sono presenti:

il Prefetto di Lucca, i Sindaci dei Comuni di *Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Altopascio,* il Questore di Lucca, il Comandante Provinciale dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, i responsabili degli Istituti di Vigilanza privata sopra individuati o i rispettivi delegati.

VISTI il Protocollo di intesa sottoscritto in data 11 febbraio 2010 dal Ministero dell'Interno, dall'ANCI e dalle Associazioni rappresentative degli Istituti di Vigilanza privata, denominato "Mille occhi sulle Città", con l'obiettivo di sviluppare un sistema di sicurezza volto ad integrare le iniziative pubbliche e private nella cornice della "sussidiarietà" e della "complementarietà" ed il Disciplinare, in data 21 giugno 2010, predisposto dall'apposito Tavolo Tecnico istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno;

CONSIDERATO che la sicurezza dei cittadini è un bene prioritario per la collettività, alla cui salvaguardia concorre sia l'azione delle Istituzioni dello Stato che dei privati;

RITENUTO necessario realizzare la massima collaborazione tra le Autorità di pubblica sicurezza, le Forze di Polizia di Stato, la Polizia Locale e gli Istituti di Vigilanza privata, cui è demandato, ai sensi dell'art. 256/bis del regio decreto

6 maggio 1940, n. 635 (Regolamento per l'esecuzione del testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza) e successive modificazioni, lo svolgimento dei servizi di "sicurezza complementare", nei limiti fissati dalle disposizioni del Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modificazioni;

PRESO ATTO che il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica di Lucca, per conseguire l'obiettivo prioritario del mantenimento della sicurezza in provincia ha ritenuto di potersi avvalere, attraverso la stipula di apposita convenzione, anche della cooperazione degli enti privati che operano nel campo della sicurezza cosiddetta "complementare";

VISTO il R.D. 18 giugno 1931, n. 773 – Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza;

VISTO il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e successive modificazioni;

CONCORDANO

Sui seguenti punti:

- che le guardie particolari giurate, nello svolgimento dell'attività dei servizi di sicurezza complementare, affidati dalla committenza dell'Istituto di vigilanza da cui dipendono, possono svolgere, altresì, compiti di osservazione per l'acquisizione di elementi di informazione di particolare utilità per le Forze di polizia e per le Polizie locali, per la prevenzione e la repressione di reati, nei limiti di quanto stabilito, dall'art. 54 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, nonché delle determinazioni adottate dal "tavolo tecnico istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno" di cui al punto 1.5 del citato Protocollo, previe intese in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica;

- che gli Istituti di Vigilanza privata operano in regime di autorizzazione di polizia con il controllo operativo del Questore ed hanno il compito istituzionale di vigilare e custodire i beni mobili ed immobili loro affidati;

- che, nell'espletamento della loro attività di prevenzione, gli Istituti di Vigilanza si avvalgono di guardie particolari giurate che operano anche di notte sul territorio della provincia e, nella maggior parte, armate;

- che le guardie particolari giurate non hanno lo status giuridico che consente loro di espletare funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria e che, pertanto, il loro coinvolgimento può essere finalizzato, in conformità alle modalità di attuazione stabilite dal Questore di Lucca, alla attività di osservazione di cui sopra ed alla conseguente trasmissione delle informazioni alle Forze dell'ordine ed alla Polizia Locale;

- che tale attività di osservazione, indispensabile per una efficace azione di contrasto alle fenomenologie che incidono negativamente sulla sicurezza urbana, potrà contribuire ad ampliare il bagaglio di informazioni necessarie alla Forze dell'ordine e alla Polizia locale, comprese quelle relative a fattori ambientali che incidono sulla sicurezza;

- che l'attività di cui trattasi non deve comportare costi ed oneri ulteriori rispetto a quelli sostenuti dalla committenza, all'Istituto di Vigilanza privata per i servizi espletati, costituendo corollario della più generale attività di vigilanza;

APPROVANO

Il presente Protocollo di Intesa denominato Progetto "Mille occhi sulle Città"

CONVENGONO

1. l'attivazione del progetto "Mille occhi sulle Città"

1.1 La Prefettura – UTG di Lucca ed i Comuni di *Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Altopascio,* favoriscono l'attuazione sul territorio di un piano di collaborazione tra le Forze di Polizia, i Corpi di Polizia Municipale e gli Istituti di Vigilanza privata che verrà attuato in conformità alle regole generali contenute nel Disciplinare citato in premessa che costituisce parte integrante del presente Protocollo di Intesa, unitamente all'"Allegato tecnico" del protocollo d'intesa;

1.2 Gli Istituti di Vigilanza privata sono stati individuati, in base alle specifiche esigenze del territorio e tenendo conto dei requisiti minimi di capacità tecnica e qualità dei servizi previsti dal decreto ministeriale di cui all'art. 257, comma 4, del Regolamento d'esecuzione al TULPS;

1.3 Le segnalazioni che possono formare oggetto di comunicazione sono indicate al punto 3) dell'allegato tecnico al presente protocollo d'intesa. Tali segnalazioni saranno inoltrate dal Centro di Coordinamento o dalla Centrale Operativa degli Istituti di vigilanza alle Sale Centrali Operative delle Forze di polizia e di Polizia locale tramite comunicazioni telefoniche e, nei casi non urgenti, per mezzo di un sistema di Posta Elettronica Certificata – PEC.
I dati contenuti nel messaggio di posta elettronica dovranno comprendere tutti gli elementi identificativi e referenziali dell'istituto di vigilanza da cui proviene la segnalazione, oltre alla data, all'indirizzo ed alla tipologia della segnalazione.
Le comunicazioni saranno registrate e archiviate informaticamente da un sistema che riunisca i requisiti elencati al paragrafo C) del disciplinare allegato.

1.4 Le informazioni verranno inoltrate, in via generale, alla Sala operativa della Questura nel caso di segnalazioni riguardanti il Capoluogo, alle Sale operative dei Commissariati di P.S. di Viareggio e Forte dei Marmi ed alle centrali operative dei Carabinieri territorialmente competenti (Lucca e Viareggio) negli altri casi e, per quanto attiene in particolare alla sicurezza urbana, alle centrali operative della Polizia municipale di *Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Altopascio*.
Le informazioni così apprese, se comportanti un immediato intervento, verranno gestite con le modalità previste dal Piano di Controllo Coordinato del Territorio. Nei centri ove sono presenti entrambe le Forze di polizia a competenza generale, saranno comunque portate a conoscenza di tutte le Forze di polizia interessate.

1.5 Il Questore di Lucca costituirà un "tavolo tecnico" coordinato dall'Ufficio Prevenzione Generale Soccorso Pubblico cui partecipano i rappresentanti delle Forze di Polizia e dei Corpi di Polizia Municipale di *Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Altopascio,* nonché i rappresentanti degli Istituti di Vigilanza privati interessati.
In via eccezionale, casi e modalità particolari potranno essere esaminati in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

2. *Formazione del personale degli Istituti di Vigilanza privata impiegato nel progetto "Mille occhi sulla città".*

2.1 Il Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno, in relazione alle disposizioni di legge del vigente testo unico di pubblica sicurezza, ha allo studio la pianificazione, a livello nazionale, di corsi di formazione e di aggiornamento volti alla qualificazione professionale delle guardie particolari giurate che verranno impiegate nel progetto. L'attività formativa verrà espletata, senza oneri per il bilancio dello Stato, da qualificato personale della Questura di Lucca e del Comando provinciale dell'Arma dei Carabinieri, nonché dai Corpi di Polizia Municipale di *Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Altopascio* per quanto concerne in particolare gli aspetti attinenti alla sicurezza urbana.

2.2 In sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il Prefetto ed i Sindaci di *Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Altopascio,* possono valutare l'opportunità di far partecipare le guardie particolari giurate ad attività formative svolte nell'ambito dell'aggiornamento professionale del personale delle Forze di Polizia e di Polizia locale normalmente impiegato nel controllo del territorio ed in attività di prevenzione.

3. *Verifiche, integrazioni, modifiche e durata.*

3.1 La Prefettura – UTG di Lucca effettua il monitoraggio sull'attuazione del presente Protocollo, il cui esito è sottoposto periodicamente all'esame del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica al fine di verificarne l'efficienza e l'efficacia, le cui periodiche valutazioni delle attività regolate dal presente protocollo verranno comunicate al Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

3.2 Il presente protocollo è adottato in via sperimentale per tre anni con i Comuni di *Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Altopascio,* e potrà essere esteso successivamente per adesione ad altri Comuni della provincia. Esso è immediatamente esecutivo.

4. *Oneri.*

4.1 Gli eventuali oneri aggiuntivi per la realizzazione ed il corretto funzionamento del sistema di messaggistica, compresi quelli derivanti dall'installazione di programmi antivirus, nonché, qualora necessario, la formazione degli addetti alle sale/centrali operative sono a completo carico degli Istituti di Vigilanza.

Di quanto sopra è stato redatto il presente atto, composto di n. 6 pagine, cui si allegano formandone parte integrante, il "Disciplinare" e "l'Allegato tecnico", che, viene sottoscritto dal Prefetto di Lucca, dai Sindaci di *Lucca, Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Altopascio,* e dai responsabili degli Istituti di Vigilanza privata interessati o i rispettivi delegati.

Lucca, 22 settembre 2011

Prefettura di Lucca _____

Città di Lucca

p. Comune di Lucca _____

p. Comune di Viareggio _____

Prefettura di Lucca

Ufficio Territoriale del Governo

Comune di Camaiore

Comune di Pietrasanta

Comune di Forte dei Marmi

Comune di Altopascio

Corpo Guardie di Città

Guardie Private Europee

Securitas Metronotte Vesuvio

Il Globo Vigilanza

Istituti di Vigilanza Riuniti

Securpol Group

Corpo Vigili Giurati

Secur Service

Progetto MILLE OCCHI SULLE CITTA'
Standardizzazione delle procedure e dell'impiego delle tecnologie

A) - DISPOSIZIONI GENERALI

1) Il presente disciplinare – ferme restando le procedure per l'inoltro di richieste di pronto intervento e di soccorso pubblico – ha per oggetto la standardizzazione delle procedure e dell'impiego delle tecnologie per la realizzazione della collaborazione informativa tra Istituti di Vigilanza, Forze di polizia e polizia locale così come convenuto nel Protocollo d'Intesa "Mille occhi sulle città" sottoscritto l'11 febbraio 2010 dal Ministro dell'Interno, dall'A.N.C.I. e dalle Associazioni rappresentative degli Istituti di Vigilanza Privata.
   Il documento è stato elaborato in seno al "tavolo tecnico" previsto dal punto 1.5 del Protocollo d'Intesa, composto dalle Associazioni firmatarie, dalle Forze di polizia interessate e da rappresentanti della Polizia Locale.

2) La collaborazione informativa si realizza nella comunicazione alle Forze di Polizia e, ove presente, alla Polizia locale delle informazioni assunte dalle guardie particolari giurate nel corso dello svolgimento dei servizi di vigilanza, concernenti situazioni di interesse per la sicurezza pubblica e la sicurezza urbana; le relative notizie dovranno essere complete ed attendibili.

3) Il sistema dovrà consentire la comunicazione diretta, anche telefonica, tra le sale e le centrali operative delle Forze di polizia e della Polizia locale ed il Centro di coordinamento o la Centrale Operativa dell'I.V.P. attraverso procedure che garantiscano, in relazione al contenuto delle singole informazioni, la necessaria tempestività.

4) Le sale e le centrali operative delle Forze di polizia e, ove esistenti, quelle della Polizia locale – nei limiti di cui al punto 1.3 dell'allegato tecnico al protocollo d'intesa – dirameranno le segnalazioni di ricerca al Centro di coordinamento o alla Centrale operativa degli Istituti di Vigilanza Privata.

5) Tutte le comunicazioni dovranno essere annotate e registrate informaticamente con le modalità individuate nel presente documento, nell'ambito di quanto stabilito dall'art. 54 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196; al riguardo, gli Istituti di Vigilanza Privata dovranno attenersi ai requisiti previsti nell'emanando decreto in materia di capacità tecnica degli istituti di vigilanza attuativo delle disposizioni dell'art. 257 R.E. del T.U.L.P.S.

6) Il sistema di gestione del flusso informativo dovrà essere compatibile con i sistemi già presenti nelle sale/centrali operative delle Forze di polizia ed in quelle della Polizia locale.

7) Le specifiche tecniche proposte nel presente documento sono da intendersi come requisiti minimi; potranno, pertanto, essere implementate con soluzioni tecnologiche migliorative purchè tali da garantire gli obiettivi prefissati in termini di prestazioni, sicurezza e gestibilità.

8) Gli Istituti di vigilanza privata saranno individuati dai Prefetti, in base alle specifiche esigenze del territorio e tenendo conto dei requisiti minimi di capacità tecnica e qualità dei servizi previsti dal decreto ministeriale di cui all'art. 257, comma 4, del Regolamento d'esecuzione TULPS.

B– FUNZIONALITA' DEL SISTEMA

1) Le segnalazioni che possono formare oggetto di comunicazione sono indicate al punto 3) dell'Allegato tecnico al Protocollo d'Intesa.

2) Tali segnalazioni saranno inoltrate dal Centro di Coordinamento o dalla Centrale Operativa degli istituti di Vigilanza alle sale ed alle centrali operative delle Forze di polizia e di Polizia locale tramite comunicazioni telefoniche e, nei casi non urgenti, per mezzo di un sistema di Posta Elettronica Certificata – PEC.
I dati contenuti nel messaggio di posta elettronica dovranno comprendere tutti gli elementi identificativi e referenziali dell'Istituto di vigilanza da cui proviene la segnalazione, oltre alla data, all'indirizzo ed alla tipologia di segnalazione.
Le comunicazioni saranno registrate e archiviate informaticamente da un sistema che riunisca i requisiti elencati al successivo paragrafo C).

3) Gli eventuali oneri aggiuntivi per la realizzazione ed il corretto funzionamento del sistema di messaggistica, compresi quelli derivanti dall'installazione di programmi antivirus, nonché, qualora necessario, la formazione degli addetti alle sale/centrali operative sono a completo carico degli Istituti di Vigilanza.

4) Il regime di ripartizione delle comunicazioni ai diversi destinatari previsti dal Protocollo è disciplinato dal punto 1.4) dello stesso laddove è previsto che le *"informazioni verranno inoltrate, in via generale, alla sala operativa della Questura, nel caso di segnalazioni riguardanti il capoluogo di provincia ed alla centrale operativa del Comando Provinciale dei Carabinieri, negli altri casi, nonché alle centrali operative delle Polizie locali, ove esistenti, per quanto attiene alla sicurezza urbana. Restano salve diverse modalità di comunicazione, stabilite in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica".*

C – SICUREZZA DELLE REGISTRAZIONI

Il supporto della memoria presso il Centro di coordinamento o la Centrale Operativa dell'I.V.P. sulla quale sono registrate le comunicazioni, per le finalità d'impiego da parte dell'Autorità giudiziaria, dovrà obbligatoriamente essere:

1) asportabile, o trasferibile in modo non modificabile, da parte degli Organi di Polizia Giudiziaria e conseguentemente sostituibile con analogo apparato, a carico degli Istituti, per garantire la continuità del servizio;

2) leggibile attraverso un collegamento rapido ad un generico personal computer, dotato del necessario software di lettura, ma non modificabile nei contenuti;

3) monitorabile, in locale o da remoto, attraverso la registrazione di un file di log di tutte le variazioni di stato di funzionamento dello stesso supporto (il file di log dovrà essere reso disponibile agli organi di P.G. contestualmente al sequestro del supporto);

4) custodito con efficaci misure di protezione.

Roma 21 giugno 2010

PROGETTO "MILLE OCCHI SULLE CITTA'"

ALLEGATO TECNICO AL PROTOCOLLO D'INTESA

1. **Caratteristiche operative del servizio.**

   1.1 – Il servizio si basa sulla collaborazione informativa tra Istituti di vigilanza, organi di polizia e di Polizia locale, per il monitoraggio delle situazioni di interesse per la sicurezza pubblica e la sicurezza urbana, secondo criteri operativi volti a potenziare il controllo del territorio, nonché l'efficacia dell'attività di vigilanza privata.

   1.2 – La collaborazione informativa avviene tra le centrali operative degli istituti di vigilanza – possibilmente organizzate in modo da individuare un unico punto di contatto – cui le singole guardie particolari giurate comunicheranno tutte le notizie concernenti situazioni di rilievo per la sicurezza pubblica e la sicurezza urbana, assunte durante lo svolgimento dei servizi di vigilanza, e quelle delle Forze di polizia e di Polizia locale.

   1.3 Le sale o centrali operative delle predette forze di polizia e, ove esistenti, quelle di Polizia locale, ove non ostino esigenze di segretezza o riservatezza operativa o di tutela di dati personali, dirameranno le segnalazioni di ricerca o note d'allarme anche alle centrali operative degli istituti, in modo che gli stessi possano allertare le rispettive pattuglie, ampliando, così, il numero di operatori in grado di verificare le diverse situazioni.

2. **Gestione del servizio.**

   2.1 – Ogni notizia, sia in entrata che in uscita, sarà debitamente annotata, secondo quanto stabilito dall'art. 54 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e registrata informaticamente in base alle procedure che verranno stabilite in sede di "tavolo tecnico" di cui al punto 1.5 del Protocollo, al fine di consentire sia una rapida comunicazione che l'espletamento del controllo sulla puntuale osservanza dei nuovi criteri di interscambio da parte di tutti i soggetti interessati, estrapolando il numero delle note girate, la rispondenza ai parametri sopra introdotti, la rapidità dello scambio ed ogni altro elemento di verifica.

3. **Definizione delle informazioni che possono formare oggetto di comunicazione**.

   3.1 – Le segnalazioni potranno riguardare:

   a) la presenza di mezzi di trasporto o di persone sospette;
   b) l'eventuale fuga di mezzi o persone dal luogo del delitto;
   c) la segnalazione di auto o moto rubate;
   d) la segnalazione di bambini, persone anziane, persone in stato confusionale o in evidente difficoltà;
   e) la segnalazione della presenza di ostacoli sulle vie di comunicazione;
   f) l'interruzione dei servizi di fornitura di fonti energetiche;
   g) la segnalazione di allontanamento da presidi ospedalieri di persone anziane o in trattamento sanitario obbligatorio;
   h) la segnalazione di ogni altra situazione che faccia ritenere imminente la commissione di reati;
   i) le situazioni particolarmente significative di degrado urbano e disagio sociale.